LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 335 — MARTEDI 2 Dicembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il Battaglione Tolmezzo

Quattordici mesi di guerra.

Da lettere giunte dal campo, dai racconti dei reduci, dalle relazioni dei corrispondenti, abbiamo raccolto queste note, povere e scolorite, d' un poema immortale.

Il battaglione « Tolmezzo », forte di 800 uomini e con una sezione di mitragliatrici, partiva da Udine, al comando del tenente colonnello Caviglia, il mattino del 26 settembre 1912. A formarlo era concorso tutto l' ottavo reggimento alpini, cosicchè il battaglione « Tolmezzo » — composto d' alpini di tutta la zona alta e media friulana, corrente da Manzano a Udine fino a Sacile — avrebbe potuto più esattamente chiamarsi battaglione « Friuli »

Partiva col battaglione anche il Comando del reggimento (colonnello Cantore con l' aiutante capitano Cavarzerani).

Sbarcato il primo ottobre a Tripoli, il battaglione si attendava ad Hammangi e qualche giorno dopo alle cave di Gheran, sulla sponda del mare, presso l' oasi di Zanzur. Iniziava così i suoi 14 mesi di vita sotto la tenda, ad ora ad ora soffocato dal caldo o intirizzito dal freddo.

Il colonnello Cantore assunse il comando del reggimento speciale alpini, composto dei battaglioni Tolmezzo, Feltre, Vestone e Susa.

Decisa l' avanzata, gli alpini si spostavano il 16 novembre a Beni Suani Adem, già campo arabo-turco, dove il « Tolmezzo » costruiva una ridotta e riattava la carovaniera.

L'occupazione del Garian.

Il dieci dicembre il Garian era occupato. La massa principale della colonna d' avanzata era composta dei quattro battaglioni alpini ed era completata da una batteria da montagna, uno squadrone libico (savari) comandato dal cap. Boselli, e due squadroni della nostra cavalleria, il tutto al comando del generale Montuori. Nel primo giorno di marcia (9) la colonna si trasferì da Suani Beni Adem al pozzo di Lella: circa 24 chilometri su terreno molle, qualche volta dunoso, talchè la marcia riuscì alquanto penosa. La nostra bella truppa giunse alla tappa senza un ritardatario, benchè avesse il completo affardellamento come alle escursioni, con l' aggiunta del complemento delle munizioni. Nel successivo giorno (10) venne compiuta la seconda marcia da Lella al Castello del Garian, 41 chilometri, metà in piano, metà in montagna. Anche in questa marcia di notevole durata non vi furono ritardatari. « Come erano belle — scriveva un ufficiale — le nostre truppe di montagna! Calme, silenziose, nel più perfetto ordine, salivano pei monti del Garian animate da un comune desiderio, quello di portare la bandiera d' Italia su quelle balze tanto sospirate ».

Il giorno 11 tutte le truppe erano schierate fuori del Castello. Il sole splendeva festoso e illuminava quei monti ricchi d' uliveti. Ad un cenno del generale Montuori la bandiera veniva issata sul torrione del Castello, bella e gloriosa mentre la fanfara del « Tolmezzo » intonava la marcia reale.

Il giorno 13 il reggimento Cantore si portò in ricognizione per la cresta dei monti verso Monterus. Giunto alla meta la fanfara del « Tolmezzo » intonò la marcia reale e l' inno a Tripoli, mentre gli alpini caronanti le creste dei mont,i elevarono un evviva alto e sonoro.

Poi gli alpini, in pochi giorni, compivano il miracolo d'aprire sugli aspri fianchi del Garian, dal piano al Castello, a forza di mine e di piccone, una comoda strada carreggiabile. Era uno spettacolo grandioso quando nella notte, al bagliore di 40 mine, gli alpini si profilavano ritti sulle creste del monte.

La brigata Montuori, composta ora del reggimento alpini e dell'undicesimo bersaglieri, il 23 gennaio si portava a Tebadut, e il battaglione Tolmezzo costruiva una ridotta sul ciglio del vallone, di fronte ai ribelli di El Baruni.

Megarba e Assaba

« Ero pienamente sicuro — scriveva un ufficiale — che il dì della prova i miei buoni friulani sarebbero stati superiori ad ogni desiderio. Le prove sono state due, una vicina all'altra, tutte e due belle e gloriose. » Nel giorno 20 marzo 1913 gli arabi s'erano mossi verso la nostra ridotta, che li respinse. Nella notte, col favore delle tenebre, attaccarono più decisamente, portandosi sotto con un fuoco d'inferno. Il colonnello Cantore decise d'attaccare gli arabi in campo aperto. Siccome in quel punto (tomba romana di Megarba) v'era già un battaglione in difesa, Cantore prese il Tolmezzo e lo fece uscire, in silenzio dalla ridotta.

L'altro battaglione, steso a terra sotto il grandinar delle palle, udì allora come un rombo cadenzato e poi una voce possente. Era il Tolmezzo che, senza sparare, al grido di « Savoia », al grido di « Friuli », correva all'assalto.

Il nemico fu ributtato nel vallone. « Se avesse veduto — ci narrava un reduce — che bello slancio! Cantore, Caviglia e tutti gli ufficiali erano in testa. Tutti erano animati da entusiasmo. Il nemico ricevette una dura lezione. Il battaglione ebbe feriti i tenenti Belley e Rossi, il sergente Menotti e il caporale Romanin ».

***

Veniamo al 23 marzo, ad Assaba.

Fu questa una vittoria gloriosa e decisiva, alla quale prese parte tutta la divisione Lequio.

La prima schiera era formata dalla brigata Montuori: 11.o bersaglieri, marciante a sinistra e il reggimento alpini, che marciava a destra. In prima linea il Feltre e il Tolmezzo; il Susa fiancheggiante e il Vestone in riserva. Il resto della divisione compiva un' azione protettrice alle ali e sul tergo della brigata d' attacco.

Ed ecco che il nemico si rivela con un fuoco infernale da molti trinceramenti naturali a nord di Enscir Tressat.

Il colonnello procede all' assalto, non d' altro armato che del frustino, ed incita i nostri al grido: viva l' Italia, viva il Friuli! E gli alpini, non curanti del fuoco nemico, avanzano calmi, di sbalzo in sbalzo, rispondendo parcamente al fuoco ad ogni sosta. Il loro impeto non rallenta. Con pari slancio avanzano i bersaglieri. Il nemico non attende la valanga e fugge dalle conquistate trincee, annidandosi poi dovunque per rendere laboriosa l' avanzata dei nostri.

« Belli tutti i battaglioni alpini » — scrive un ufficiale. — Per ciò che riguarda il Tolmezzo, ne sia fiero ed orgoglioso il Friuli, lo posso dire io! Come echeggiava il grido di Savoia, quante volte risonò il grido Friuli! Vada, vada quel grido e giunga e si ripercuota nelle valli friulane, giunga alle madri e alle spose... »

Ripresa l' azione per conquistare la posizione di Monte Mammello, l' impeto degli alpini e dei bersaglieri continua irresistibile. Preso Monte Mammelo, occorre conquistare altre due posizioni. Finalmente la colonna giunge alla meta sull' altipiano di Assaba. Vi giunge primo un riparto del Tolmezzo. Il campo di El Baruni è occupato. Il Gebel, fino al confine tunisino, è conquistato.

Il Tolmezzo ebbe nella dura battaglia cinque morti e molti feriti, tra i quali i tenenti Graziosi e Allegre Dopo la battaglia i friulani cantavano: la Pasqua era stata bene festeggiata!

La divisione Lequio procede.

Al difficile passo di Kicla resta ferito il capitano Cavarzerani. Iefren, la capitale dell' effimero regno di El Baruni, è occupata. Alpini e bersaglieri occupano man mano Giado e Nalut, scendono dall' altipiano sulla steppa infuocata e la percorrono in una marcia penosa fino ad incontrarsi con le truppe salienti da Zuara.

Proseguono fino al confine della Tunisia, per riprendere poi la via del ritorno, battendo tutta la pianura.

L' undici maggio, scalzi e stracciati, ma col bacio della vittoria sulle fronti abbronzate, i nostri si accampavano nell' oasi di Tripoli, alla Bu Melliana, dopo un rapido raid di circa 600 chilometri.

Ettangi

Erano pronte le navi per ricondurre gli alpini in patria, quando l' infausta giornata di Sidi Garbaa consigliò che con essi fosse rinforzata la divisione Salsa, a Derna.

Imbarcati il 25 maggio a Tripoli, dove restava il Susa, i tre battaglioni alpini giungevano il 28 a Derna, si univa ad essi il Verona, e assieme costituivano il reggimento alpini Cantore, aggregato alla brigata Cavaciocchi (alpini ed ascari).

Si preparava la vendetta di Sidi Garbaa, si preparava la vittoria di Ettangi.

Mentre Mambretti risaliva il uadi Derna, la colonna Cavaciocchi doveva compiere un largo giro sulla destra, attraverso il terribile altopiano dernino, labirinto insidioso, già bagnato da tanto sangue.

Il mattino del 18, alpini ed ascari salgono il roccioso costone dell' altipiano, compiono la difficile traversata del Bu Msafer portando i muli di peso su per le scoscese pareti. La «colonna — narra il Barzini — deve occupare la regione Timsichet fra il Bu Msafer e il uadi Ennaga, ossia un vasto pianoro compreso fra questi due burroni profondissimi, poi marciare al sud, dove i due burroni si avvicinano lasciando uno stretto passaggio. » Su questo passaggio obbligato e scoperto gli alpini subiscono le prime perdite; ma impavidi avanzano sempre e sotto il fuoco nemico conquistano l'opposto versante.

Le brigate Mambretti e Cavaciocchi, per la configurazione del terreno, avanzando si sono scostate. La colonna Cantore è perciò staccata per servire di collegamento.

« L' avanzata della brigata Cavaciocchi — segue il Barzini — è stata sempre tormentata dal fuoco di nuclei nemici invisibili, disseminati per tutto. La fucileria era incessante e veniva dai fianchi come dal fronte scompagnava la marcia come uno sciame di mosche accompagna un cavallo sudato. Senza battaglia si subivano perdite e spesso le truppe avanzavano senza rispondere, disdegnosamente. Il colonnello Cantore dava l' esempio della calma e della audacia marciando in testa ai suoi alpini, un eterno virginia fra i denti. »

Le fucilate arabe non cessarono che alla notte. La colonna Cantore si accampò a Casr-Kerba.

Il battaglione friulano, chiamato sempre all' onore della prima schiera, s' era gettato, durante la giornata, tre volte sul nemico, sempre mettendolo in fuga con vigoria ammirevole. Aveva avuto tre ufficiali feriti (Segre, Gibellini e Patarotto) tre soldati morti e una quarantina di feriti.

***

La giornata successiva non fu cruenta.

Lasciato all' alba Casr Kerba, la colonna Cantore occupa alle otto il costone del uadi Mdauar e poi punta sul grande campo di Ettangi, abbandonato dal nemico in fuga, e vi entra per la prima.

Il 23 giugno la colonna Cantore occupa Martuba, dove costruisce una ridotta, e da dove eseguisce ricognizioni, sotto il torrido sole e sopra un terreno rotto e nudo, ricognizioni che danno nuova prova della straordinaria resistenza degli alpini.

Mdauar

Il 14 luglio il reggimento Cantore s'imbarca a Derna per Tobruck e il giorno 18 eseguisce, col resto della divisione Salsa, l' avanzata sul campo beduino di Mdauar, che vien preso e incendiato, sgombrando dai nemici il settore di Tobruch, com' era stato sgombrato, con Ettangi, quello di Derna, e con Assaba era stata pacificata la Tripolitania.

Merg e Tecniz

Restava da domare il territorio di Merg.

Il 26 luglio 1913 il reggimento Cantore sbarca a Tolmetta e il 27 è a Merg.

La cavalleria beduina, il giorno 18 agosto attacca, violenta e decisa, il nostro campo. Il generale Torelli, che comanda la piazza, ordina coll' eliografo al battaglione Tolmezzo, che è fuori nel bosco, di attaccare alla baionetta i beduini sul fianco mentre egli da Merg li fulmina con l' artiglieria. L' ordine è eseguito. Il nemico è sbaragliato e lascia sul campo il suo capo.

Il giorno 15 settembre s'inizia l'avanzata, e Savia Gsur è occupata. Il 16 le truppe marciano su Tecniz.

Il colonnello Cantore, ammalate, non può mettersi alla testa della colonna d'attacco, che viene affidata al tenente colonnello Caviglia. La colonna ha un solo battaglione bianco: il Tolmezzo, il veterano, come ama chiamarlo il colonnello, che ancora una volta aveva voluto dargli quel posto d'onore.

Accompagna la colonna Caviglia il generale Torelli, da cui dipendono tutte le truppe operanti. Lo scaglione Caviglia deve attaccare di fronte; la colonna nera del colonnello Latini deve eseguire un movimento avvolgente da sud. Il primo scaglione, che deve attraversare un terreno fortemente ondulato e coperto da fitta boscaglia, è attaccato con estrema violenza.

L'avanguardia, costituita dalla compagnia degli ascari bengasini del capitano Dho, in un attimo è sfondata e travolta dai beduini, che poi si gettano sul Tolmezzo.

Celermente il battaglione si dispone a riceverli: la sesta compagnia, col generale Torelli, sul fronte; le altre due, con la sezione d'artiglieria, un po' discoste, sopra una piccola altura, per incrociare il fuoco. Più addietro è in riserva sta il battaglione eritreo.

Fu un momento assai critico. Il nemico investì di fronte, sulle ali e sul tergo il valoroso battaglione e tutto lo avvolse, come impetuosa fiumana.

Ma il Tolmezzo stette come uno scoglio, non smarrì la sua eroica calma nè per la morte del generale Torelli nè per la difficile sue posisione: resistette con fermezza incrollabile, arrestò l' attacco, rigettò il nemico e, avanzando, lo pose in rotta, completata poi dalla riserva e dal sopraggiungere, per quanto tardivo, della colonna Latini.

« Fu — scriveva ad un amico il colonnello Cantore — una giornata bella e gloriosa, coronata dalla più chiara vittoria. Il mio diletto battaglione ha offerto un' altra prova splendida del suo valore. Che lunga via di gloria pel battaglione Tolmezzo!... A quei baldi giovani, veterani del dovere, preparate il vostro plauso, e preparatelo degno di voi e di essi ».

Il Tolmezzo ebbe a Tecniz 3 morti e 16 feriti fra questi i tenenti Avalone e Campi. Nel corso della guerra ebbe 16 morti sul campo, feriti 10 ufficiali e cento undici uomini di truppa.

Occupata la conca di Tecniz, il nostro battaglione vi costruì una ridotta e vi rimase il presidio. Il primo novembre tornava a Merg e il 26 si imbarcava per l' Italia, dopo 14 mesi di sovrumane fatiche, di privazioni e di lotte cruente, gloriosamente sostenute per l' onore della grande e della piccola patria.

Ed ora ritorna fra noi.

Viva il battaglione Tolmezzo « fiore della gioventù friulana, bello possente incrollabile fascio di energie fisiche e morali, che fece in Libia rifulgere le virtù della stirpe! »

Sedici militari dell' 8. Alpini morti nei combattimenti in Libia

Sergente Di Pompeo Luigi di Castellamare Adriatico ad Ettangi

Caporal Maggiore Traldi Guido di S. Giovanni di Manzano ad Assaba.

Caporali: Battaia Pietro di Aviano a Tecniz. Paschini Antonio di Verzegnis a Tecniz. Patessio Giuseppe di Aviano ad Assaba.

Soldati: Burba Carlo di Ampezzo caduto ad Assaba. Basso Giovanni di Aviano id., De Giusto Lazzaro di Pordenone id., De Cesco Basilio di Montereale Cellina id., Foramitti Michele di Moggio Udinese id., Melchior Igino di Fagagna ad Ettangi, Zuliani Remigio di Martignacco id., zappatore Dorigo Giacomo di Socchieve id., Lucchese Daniele di Aviano a Tecniz. Moretuzzo Antonio di Udine id., Rolando Salvatore di Popoli ad Ain-Zara.

Cento e ventuno fra ufficiali e soldati dell'8 Alpini feriti nei vari combattimenti.

Capitano Cavarzerani Costantino, ad Assaba.

Tenenti: Rossi Carlo Megarba, Bellej Pietro id., Pantarotto Alessandro ad Ettangi, Bianchi cav. Fausto a Derna, Campi Umberto a Tecniz,

Sottotenenti: Segre Riccardo ad Ettangi, Gibellino Raffaelle id., Graziosi Antonio ad Assaba, Allegre Alfredo idem.

Marescialli: Bozzato Filippo ad Assaba, Donzella Gio. Maria a Tecniz.

Sergenti maggiori: Conedera Guido, Lenardon Carlo, Cossio Alfredo. Menotti Antonio. Vivalda Giuseppe tutti feriti ad Assaba.

Sergente: di Prampero Francesco ferito a Derna.

Caporali maggiori: Cecconi Giovanni ad Ettangi, Schiaulini Gioachino ad Assaba, Candolini Nicolò id, Domini Giovanni a Tecniz.

Caporali: Verona Giacomo a Ettangi Lorenzi Domenico id., Serafini Antonio id, Marcolina Agostino ad Assaba. Borghese Giovanni id., Romanin Amedeo id, Flebus Isidoro id., Garlatti Costa Antonio id., Scuntero Umberto ad Ettangi, Della Valentina Luigi id., Serafini Antonio idem.

Soldati: Colavini Giovanni a Ghegab, Misdaris Ermenegildo ferito ad Assaba ed Ettangi.

Feriti a Ettangi

Del Pietro Angelo, Ridolfi Domenico, Buiatti Amedeo trombettiere, Azzolini Luigi, Favetta Orazion, Manarin Giovanni, Traunero Gio. Batta trombettiere, Manfè Luigi, Piemonte Pietro. Paris Francesco, Pradolini Vittorio, Boschian Fortunato, Rainis Gilberto. Graighero Dionisio. Corisello Eugenio, Moroso Giovanni, Fort Angelo, Malagnini Giovanni, Buttazzoni Paolo, Beacco Giovanni, Forte Luigi, Zorzi Luigi, Rosa Angelo, Fioritto Olivo, Candoni Giovanni, Martinelli Giuseppe, Contardo Paolo, Natolino Francesco, Negro Angelo Luigi, Marcolina Giovanni, David Luigi, De Sabbada Liduino, Pezzetta Ermenegildo, Cescut Domenico.

Feriti ad Assaba.

Ursella Giovanni, Bier Rizzo Enrico, Fulgenti Giovanni, Canal Battista, Tassan Giuseppe, Marus Amerigo, Filippini Osvaldo, Lucchini Leopoldo, Nuccitelli Giuseppe, Copat Sante, Cussig Pietro, Capone Raffaele. Paselli Mario, Maso Giuseppe, Di Marco Giovanni, Marini Garlo, Zanutti Gregorio, Romano Giovanni, Alzetta Giuseppe, De Reggi Onorato, Bernardo Luigi, Del Puppo Luigi, Todesco Giovanni, Di Ronco Alfonso, Arnaldi Federico, Canal Sebastiano, Moras Giovanni, De Val Giacomo, Tassan Domenico, Masotti Luigi, Di Benedetti Antonio, Cappellari Lodovico, Marcandella Angelo, Fabbro Valentino trombettiere, Turissini Pietro zappatore, Panontin Giuseppe zappatore, Fantin Angelo, Bertoncin Angelo, Peresson Antonio, Zago Giuseppe, Passoni Angelo, Primus Tomaso.

Feriti a Tecniz.

Borghese Guerino, Basaldella Angelo, Gaiotti Antonio, Bressa Giobatta zappatore, Fantuzzi Giuseppe, Flora Lorenzo, Morocutti Silvio.

Franceschini Giovanni ferito a Misurata, Del Zotto Adamo idem, Granlume Pietro ferito a Derna.

Il saluto del Reggimento

A tutti i distaccamenti dell' 8.o Alpini fu oggi, per l' arrivo del prode battaglione Tolmezzo, diramato il seguente ordine permanente:

Sono trascorsi quattordici mesi dacchè noi salutavamo il Battaglione Tolmezzo, dolenti di non essergli compagni nella memorabile impresa di Libia.

Oggi ritorna lieto e glorioso dopo aver ben meritato della Patria.

Il Battaglione rispose degnamente all' aspettazione e alle speranze del paese, che oggi gliene dà una solenne testimonianza.

Attaccare come una valanga, fugare e schiacciare il nemico fu il suo motto incarnato dal nostro eroico Colonnello.

Ve lo dicono i combattimenti di Megarba (20 marzo) Assaba (23 marzo) Kicla (25 marzo) Ograd (15 aprile) Ettangi (18-19 giugno) Mdauar (18 luglio) Merg (18 agosto) Tecniz (16 settembre),

Ve lo dimostrano le perdite in combattimento: 16 morti; 10 ufficiali e 120 uomini di truppa feriti.

Fidente e sereno quando l' afflissero le malattie che colpirono una parte eletta dei suoi, disciplinato sempre, ammirato ovunque per la sua alacre operosità, resistente alle dure fatiche, alle lunghe marce, al clima, impavido nei combattimenti scrisse la prima e gloriosa pagina di questo giovane reggimento accrescendo la fama del nostro bel corpo.

Il trionfo di oggi ci è sicura garanzia per l' avvenire dell' 8. Alpini.

Al nostro eroico Colonnello che fu duce nei pericoli, compagno nelle fatiche e che ora da lungi ci segue col pensiero e col cuore, vada il nostro saluto affettuoso e reverente. Al prode Battaglione la riconoscenza nostra e della Patria.

Il tenente Colonello
Comandante Interinale del Reggimento
Giordana

Un giuramento mantenuto.

Ricordiamo. Due giorni prima della partenza da Udine, il battaglione Tolmezzo fu passato in rivista sulla nostra Piazza d'Armi. E il colonnello Cantore — che doveva poi meritarsi il nome di *Garibaldi de l'Alpe* — parlò di patria e di gloria e promise ai fieri giovani:

— Al grido *Friuli!* noi vi porteremo alla vittoria. — Poi soggiunse: — Voi che avete giurato fedeltà al Re, giurerete ora sulla spada che vi comporterete come degni soldati d'Italia. Lo giurate voi?...

E settecento voci, in un concerto mirabile, risposero unanimi, possenti:

— Lo giuriamo!

Il colonnello Cantore, alzando la spada, gridò:

— Viva il Re!..

E un'eco vibrante d'entusiasmo da settecento petti rispose:

— Viva il Re!...

Il patto ero conchiuso: il patto fu mantenuto. Il condottiero portò alla vittoria i nostri prodi, al grido: *Friuli!* Otto battaglie, otto vittorie...

Sia gloria a Lui, sia gloria ai valorosi figli del nostro Friuli che rinnovarono le gesta dei padri!

Canzone della Gloria viva al Battaglione Tolmezzo.

Non io prodi caduti col nome d' Italia sul labbro,
non incliti eroi de' sacri ossarii piango:

canto la gloria viva di strenui superstiti baldi
che scoprono al sole il petto vulnerato.

Vi sovvien della pugna fra cozzi cruenti di brandi
e slanci audaci d' incalzanti manipoli?

quanto fervore sotto la grandine nera di palle
su le dune riarse tutte gialle di sabbia!

e nell' aria sanguigna sinistri passavan stridendo
di letali shrapnells miagolii lamentosi

Apparivano li Ascari, come stormi di rondini strani,
saltellanti con balzi ferini sparando.

« Avanti! » gridavan, i candidi denti mostrando
in un fulgente riso di fanciulli buoni.

Adolescenti voci gettavan conciso l' imperio
e rispondeva il fuoco fervido dei plotoni.

Invitti, lasciaste, tornando al bel cielo d'Italia
sui vostri passi un testamento saggio...

— Garibaldi de l' Alpe, *redimito il crine di gloria,*
donde ritorni co' tuoi giovani belli?

— Sono vostri, risponde, sono figli del forte Friuli,
nati e cresciuti sui vostri monti ingenui.

Noi veniamo da Assaba, veniamo dal Gebel roccioso
e al sole cocente clamavano: « Savoia! »

Bella Cirene, oh tanto! Che immensa distesa di valli
ricche di messi! E quanti olivi biondi!

E' limpida e fresca la linfa del fonte di Apollo!
e d' Aristippo saggio noi vedemmo l' ombra

lungo i giardini errare solinga fra tombe e ruine
di templi... A sera reclina il molle corpo,

voluttuoso sopra aulenti d' ambrosia origlieri
e sogna lascivi vezzi e baci di Venere...

Voi domani marciando udrete saettare il vessillo
delle forti Sorelle di Caneva il Grande.

Squillino alto le trombe. Fanciulle soavi, cantate,
cantate bambini, speranza d' Italia:

e l' inno vostro puro al ciel Friulano lanciato
gli eroi lieto saluti della nova conquista,

Pozzuolo del Friuli, nelle Calende di Decembre 1913.

Luigi Garzoni.

La parola del Re

« Le commoventi dimostrazioni fatte da tutte le classi del popolo, e in tutte le parti d' Italia, ai soldati quando partivano per compiere il loro dovere, e quando tornavano dopo averlo eroicamente compiuto, provano quanto potentemente vibri nel popolo italiano il sentimento della Patria. »

Così disse il Re nel discorso della Corona del 27 novembre passato.

E questo «sentimento della Patria» dissero gli entusiastici saluti che accompagnarono alla partenza i valorosi nostri soldati, questo sentimento diranno oggi le accoglienze entusiastiche ai vittoriosi che ritornano.

Società Reduci d' Africa

I soci — fregiati delle medaglie — sono invitati a partecipare alla cerimonia di domani sul Piazzale del Castello, in onore dei valorosi alpini del Battaglione Tolmezzo.

Si riuniranno — al seguito della bandiera — alle ore 13.45 sotto la Loggia Municipale.

Inni ai valorosi.

Le mura della città sono tappezzate di cartellini tricolori, con opportune scritte. Ne riportiamo alcune:

Sulle creste e nelle valli alpine corre e s' accampa una truppa superba, che l'Italia ammira e lo straniero e invidia, una truppa composta dei difensori naturali di quelle montagne, i quali hanno assunto per divisa « non si passa ».

***

« Gli Alpini possenti, irresistibili, che tutto rovesciano dinanzi a loro, come la valanga delle Alpi. »

Ten. generale Tomaso Salsa.

***

Viva il colonnello Cantore e gli ufficiali del Battaglione « Tolmezzo ».

***

Al valoroso — Battaglione *Tolmezzo* — Reduce — Dalla guerra in Libia — Il plauso — Del suo Friuli.

Al valoroso battaglione Tolmezzo il plauso del suo Friuli

Viva l'Italia! viva il Friuli!

Scriviamo palpitando di gioia. Ritornano i nostri valorosi, ritornano dopo otto vittorie conquistate al grido di Viva l'Italia! viva il Friuli! sfidando la morte. E taluni di essi hanno incontrata la morte gloriosa, la morte per la Patria. Sia gloria, sia gloria ad essi!... Ed altri ancora bagnarono del loro sangue generoso le terre dal loro indomabil valore riconquistate a Roma eterna: sia gloria ad essi! Quelli che oggi ritornano non furono men valorosi — ma solo più fortunati, poichè le palle e i tradimenti del nemico, non li colsero, perchè le morti e le ferite dei compagni poterono vendicare: sia gloria ad essi! Gloria al battaglione Tolmezzo!

* *

Arrivano i vittoriosi. E muovono ad essi incontro i veterani del 48 e del 49 — i pochi superstiti fra coloro che videro i primi albori del nostro risorgere, fra coloro che patirono più acerbo il dolore del servaggio dopo il baleno di quella prima luce consolatrice; muovono ad essi incontro i reduci dalle battaglie combattute su tanti vari campi d'Italia, dappertutto dov'erano catene da spezzare, tiranni da scacciare; muovono ad essi incontro i reduci dell'esercito con i loro vessilli spiegati: gli ex bersaglieri, i reduci delle campagne d'Africa; muovono ad essi incontro, gioiose per la gloria che su tutto l'esercito si riverbera, le schiere dei forti giovani sotto le armi, pronti a imitar l'esempio generoso dei prodi — ora e sempre, quando la Gran Madre Italia chiami alla tutela del proprio onore, alla difesa del sacro suolo...

L'aspetto della Città

Insolitamente festoso. Tutte le case imbandierate. Tutte le mura infiorate di cartellini con le iscrizioni patriottiche riportate nella pagina precedente. Via della Posta, via Aquileia, via Carducci sono, fin dalle nove e mezza, continuamente percosse da una fiumana di gente che si dirige alla stazione. Moltissimi i comprovinciali, i friulani d'oltre confine, i triestini convenuti a Udine per associarsi al nostro giubilo, al nostro plauso.

Verso le 10, cominciano le sfilate di associazioni, di bande, di cortei. Passano, proceduti dalla banda musicale i veterani: oh, letizia di cuori che gli anni non infiacchirono! Quei vecchi generosi che videro coronato il sogno più bello della loro giovinezza — l'Italia una e libera dall'Alpi al mare, con Roma capitale — oggi salutano i cooperatori di un'Italia che vuole essere qualcosa nel mondo, che vuole aiutare l'opera delle nazioni sorelle per il trionfo della civiltà e della giustizia su tutte le terre.

Scuole e negozi e lavoratori chiusi, sospese le udienze in Tribunale. Tutta la vita consueta sospesa. Udine non non può, non deve avere che un solo sentimento, un solo pensiero — Udine cuor del Friuli: glorificare i vittoriosi che ritornano.

Evviva il battaglione Tolmezzo?

Della bandiera della Società ex - bersaglieri.

Oggi, per la prima volta — oggi, in cui la città giubilante porge il saluto ai prodi figli del Friuli, riceve per la prima volta il bacio del sole la bandiera della Società ex bersaglieri.

— Avverrà più tardi la solenne sua inaugurazione ufficiale — ci disse stamane il presidente della Società, capitano Antonio Paretti. — Ma volemmo che oggi la nostra bandiera si unisse a quella delle altre Società di ex militari ed operaie per dare ai nostri fratelli il saluto della nostra più viva riconoscenza, il saluto glorificatore.

L' attesa

Un visibilio di gente, sul vasto piazzale della stazione.

La giornata è splendidissima. Terso, gaio il cielo, tepido il sole, placida l'atmosfera.

Fuori della stazione, lungo il viale, prestano servizio d'onore i «Cavalleggeri di Roma», venuti da Palma e i « Cavalleggeri Monferato ».

Dinanzi all'entrata principale della stazione, sullo spiazzo, sono schierati gli alpini (8.o regg.); la musica del 2.o fanteria è sotto la direzione del m.o Comento.

Gli edifici sono pavesati del tricolore.

Il sottotenente De Laurentis altro reduce della Libia dove rimase ferito, è alfiere del 2.o Fucilieri del Re.

Uno stuolo di ufficiali nelle loro fulgide divise, in rappresentanza delle diverse armi e corpi, spicca di tra la folla contenuta dai soldati.

Il generale Chinotto comanda la truppa.

Notiamo entro il quadrato; per Tolmezzo: il cav. Da Pozzo, il sottoprefetto Bottecchia, l'avv. G. B. Quaglia assess., il rag. Valle e Ciani.

Rappresentanze di società e istituzioni con bandiera e di Corpi pubblici: Infermieri Ospedale Civile, Società sarti, Società generale di Mutuo Soccorso, Associazione Commercianti, Tiro a Segno, Scuole Elementari col loro direttore cav. Pizzio, Municipio, Forti e Liberi, il sindaco comm. Pecile Emilio Tellini per il comune di Buttrio, sotto viceprefetto cav. Nicolotti, cav. L. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale anche per il comm. Renier attualmente a Roma, cav. Silvagni presidente del Tribunale, cav. Tonini G. P. del Re, ispettore scolastico cav. Battistella, co. Andrea Caratti, Deputato provinciale, cav. uff. Valentinis segretario della Camera di Commercio, co. Belgrado, medico provinciale dott. Bajardi, assessore cap. Beltrandi, cav. Ugo Luzzatto assessore cav. Emilio Picco, co. di Prampero, cav. G. B. Volpe, prof. dott. Ferrerio direttore del Collegio Gabelli, R. Battistig, avv. F. Celotti, ing. Cantoni, co. Della Porta, Plinio Zuliani, i reduci, rappresentanze dei collegi cittadini: Toppo, Renati, Gabelli, Dante, Arcivescovile, Tomadini, R. Istituto Tecnico, R. Liceo, R. Scuole Tecniche, Società ex-bersaglieri, Società Trento e Trieste, cav. prof. Lazzeri, Pierpaoli, prof. Novacco, il patriota Antonio Fanna, rag. cav. Del Vecchio, direttore della sede udinese della Banca d'Italia, cav. dott. Marzuttini, presidente della società Reduci, capitano Antonio Paretti presidente della Società ex bersaglieri, avv. Della Schiava, assessore G. Conti, co. di Montegnacco...

Un'infinito numero di signore e signorine...

Il treno ha quarantasette minuti di ritardo.

La folla si viene sempre più infittendo, e occupa tutto il viale, fino alla porta Aquileia...

Il treno arrivò alle 11.15.

—

L'ammirazione e gratitudine di Udine al Glorioso condottiero del Battaglione Tolmezzo.

Colonnello Cantore
MERG - CIRENAICA

Mentre cittadinanza acclama fetante Battaglione Tolmezzo che rimpatria dopo aspri cimenti valorosamente superati il pensiero di Udine si svolge con ammirazione e gratitudine al glorioso Condottiero che i figli del Friuli guidò con ardimento e saggezza alla vittoria.

Pecile Sindaco

Note parlamentari

— La Camera, ieri, ha convalidato in fascio oltre un centinaio e mezzo di elezioni. Vi sono comprese quelle dei friulani: Ancona, Chiaradia, Girardini, Hierschell, Morpurgo, Rota. Motivo a discussione diede l'elezione dell'on. Grippo a Potenza. Prampolini si opponeva alla convalidazione; e propose che tale elezione fosse rimessa alla Giunta. Si votò per appello nominale: 54 favorevoli alla proposta Prampolini, 143 contrari, 6 astenuti. L'elezione Grippo è convalidata.

Fu proclamato il risultato della votazione per la giunta generale del bilancio. L'ultimo degli eletti è l'on. Gallenga, con voti 102. L'on. *Ancona* ebbe voti 82.

Un'interpellanza del Senatore di Brazzà Savorgnan

Al Senato, furono ieri annunciate due interpellanze: quella del Senatore Pompeo Molmenti, relativa ai famosi decreti del Luogotenente principe Hohenlohe; e un'altra del friulano Senatore co. Filippo di Brazzà Savorgnan, della quale ecco il testo:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro degli esteri per sapere quali soddisfazioni il governo del re abbia chiesto e abbia ottenuto dal governo austro-ungarico per gli sfregi recati nel primo settembre al consolato d'Italia a Trieste. »

* *

— L'on. Girardini è firmatario, con gli altri membri del gruppo radicale, di una interpellanza al ministro dei Lavori pubblici, per indurlo ad una azione più larga ed organica, di fronte alla maggior disoccupazione di quest'anno, coordinando le urgenti necessità delle opere pubbliche agli interessi della produzione.

Notizie in breve

— In tutte le città del regno gli studenti affermarono, quale in un modo quale in un altro, la loro solidarietà con gli studenti italiani delle Giulie, la loro indignazione per le teutoniche tracotanze di Graz.

— A Pola, a Trieste, a Gradisca sull'Isonzo, a Pirano, a Trento, a Gorizia, e in altre delle terre italiane soggette all'Austria, si rinnovarono le dimostrazioni di protesta contro i fatti di Graz e contro il Governo che non si risolve mai a riconoscere i diritti degli italiani ad una Università in Trieste.

TEATRO MINERVA

Cinema - Varietà

Questa sera si riprendono le rappresentazioni cinematografiche con il seguente grandioso programma.

Disperato abbandono, romanzo d'amore in 4 atti. Grande successo.

Le *solite di Polidor*, comicissima.

Seguirà il debutto di *Enzo Tacci*, canzonettista napoletano, e di *King and Brown*, celebri ciclisti comici.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Anche ieri sera per la terza serie di Fantomas il Teatro era pieno zeppo di pubblico.

Il dramma: « Il morto che uccide », nel quale è protagonista Fantomas, piacque quanto mai per le straordinarie avventure di cui è ricco.

Oggi si replica per l'ultima volta.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

CRONACA PROVINCIALE

La strada da Chievolis al ponte Racli

Espigi ci invia da Roma in data 1:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, S. M. il Re ha firmato ieri il decreto che concede un sussidio al Comune di Tramonti di Sopra per la costruzione della strada tra la frazione di Chievolis e il ponte Racli.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tiro a Segno. — Le lezioni regomentari di Tiro furono compiute domenica; però, a vantaggio dei ritardatari, ne saranno tenute anche domenica prossima.

Nella primavera poi vi sarà l'inaugurazione ufficiale del campo di Tiro e della bandiera gentilmente offerta dalle signore e signorine Sanvitesi.

SPILIMBERGO

Teatro. Cominciando da domani la compagnia Comica Drammatica « Città di Venezia » diretta dall'artista Alberto Brizzi, inizierà al nostro Sociale una serie di rappresentazioni. Prima recita « La festa del Bocolo » commedia in 3 atti di Attilio Schiavi.

Chiuderà la serata la farsa: Un per de scarpe stretto ».

Quanto prima sentiremo « Zorno de paga » del comm. Mario Pascolato.

FRISANCO

La festa degli allevatori 1 — Ieri, con l'intervento dell'intero Comitato ordinatore della mostra bovina tenuta qui il 12 ottobre scorso e alla presenza di molti allevatori, in una sala della Cooperativa di Consumo a S. Floreano, località centrica del Comune, seguì la dispensa dei premi agli espositori.

La premiazione procedette con piena soddisfazione di tutti; e non dubitiamo che sarà stimolo a procedere vieppiù sulla via del miglioramento, tanto più che la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo, darà tutto il suo appoggio a tutte quelle iniziative che sorgeranno per incrementare l'industria del bestiame, fonte prima di ricchezza nel nostro Comune.

L'Egregio dott. Caselatti, segretario del Comitato e ordinatore della esposizione approfittando dell'occasione, tenne una dotta conferenza che fu ascoltata con molto interessamento, dopo aver parlato a lungo in tema dell'allevamento del bestiame, venne alle seguenti conclusioni:

I cardini sui quali deve basarsi il miglioramento del bestiame nel nostro Comune sono:

I. Introduzione di tori razza alpina veramente miglioratori.

II. Eliminazione di capi di bestiame di tipo lurassico.

III. Allattamento prolungato e slattamento graduale.

VI. Copertura delle mantette non prima dei 22 mesi o meglio due anni.

V. Alimentazione sana e abbondante.

VI. Miglioramento delle stalle e delle malghe.

PALMANOVA

Per le prossime elezioni commer.

Nella seduta di sabato 29 u. s. della unione commercianti fra le diverse comunicazioni della presidenza, venne data lettura della seguente lettera del consigliere camerale sig. Steffenato.

Nella seduta consigliare del 31 ottobre ultimo scorso dalla provinciale Camera di commercio, si procedette al sorteggio di 12 consiglieri che scadono di carica, ed io sono compreso fra i sorteggiati.

Sapendo che l'associazione commercianti di Udine si rivolgerà alle consorelle interpellandole sui candidati da proporre per compilare la lista che possa rappresentare i vari interessi della Provincia; desidero informare l'on. Consiglio, ch'io non posso riaccettare l'onorifico mandato, per ragioni di giustizia distributiva, stantechè il nostro mandamento è rappresentato dall'altro consigliere, signor Giacomo Vanelli mentre altri mandamanti non hanno rappresentante.

Nel ritirarmi dell'ambita carica, sento il dovere di ringraziare i soci che mi proposero e gli elettori che mi vollero loro rappresentante nell'alto contesso.

RIVOLTO

Consiglio Comunale 1 — Giovedì 4 dicembre, alle ore 14, si riunirà il nostro Consiglio comunale per trattare fra altro sulle domande del sig. Sirch Giuseppe per essere riconosciuto quale sub-appaltatore del Dazio ceduto dal sig. Colombo cav. Angelo, dell'ex esatore sig. Ballico per rifusioni di tasse riconosciute inesigibili, per l'approvazione del Bilancio 1914.

CODROIPO

E' un disertore. — Quell'italiano arrestato insieme con un tedesco, anzichè per Luigi Ranghieri d'anni 45 com'egli si dichiarava fu indentificato per certo Francesco Avesani d'anni 35 di padre ignoto e di Aversari Giulia da Verona. Egli è colpito da mandato di cattura per diserzione.

MORTEGLIANO

L'esito finanziario di una festa. — Ieri sera, sotto la presidenza del sig. C. Tomada si riunì il Comitato della festa beneficenza ed il Consiglio della S. O. A. per approvare il resoconto della festa tenuta il 26 sett. u.s. Dai conti presentati risultò un civanzo netto di L. 129.25, la quale somma venne così assegnata: cong. di Carità L. 30, Asilo infantile 30, Società op. ag. L. 30.

Le rimanenti lire 39.25 furono lasciate come fondo di riserva per una eventuale festa, aggiunte alle lire 169 già esistenti a tale scopo.

In memoria della compianta signora Maria-Italia Bertuzzi ved. d'Aronco: i signori Zennaro Aristide e le famiglie: Tomada Canciano, dott. G. Padovan, dott. G. Vedovato, offrirono alla locale Società O. A. lire 2 ciascuna. La Presidenza ringrazia.

Pro erigendo ospedale

Ci scrivono da Pordenone in data di ieri:

Oggi — 1 dicembre — alle ore 14 il Consiglio Comunale di Zoppola tenne una importante seduta per deliberare sulla domanda del Commissario prefettizio del nostro ospedale diretta ad ottenere anche da quel Comune la concessione del prestito di favore « pro erigendo ospedale ». Intervenne alla seduta il comm. Borgomanero, il quale illustrò il piano finanziario come venne concepito per sostenere le spese di costruzione del nuovo fabbricato ospitaliero: rilevò l'urgente necessità di provvedere Pordenone della nuova sede ospitaliera; chiarì come il concorso finanziario chiesto ai comuni nessun onere finanziario apporta ai Comuni stessi. Osservò il Commissario prefettizio che i Comuni, inviando gli ammalati poveri all'ospedale di Pordenone, incontrano per questo titolo una spesa annua di molto superiore alla quota dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti per l'ammortamento del mutuo, nonchè per gli interessi; e chiarì questa circostanza importantissima co' dati statistici della spedalità nell'ultimo quinquennio 1908-912, nonchè per il periodo dal 1 gennaio al 31 ottobre del corrente anno. Continuando nella sua esposizione, il commissario prefettizio, rilevò che il Comune di Zoppola ha un onere annuo per spedalità superiore alle L. 3000 (tremila), mentre l'annualità da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti per il mutuo di L. 25,000 è di L. 782. Ora, avvertì il comm. Borgomanero, come il Comune di Zoppola, con effetto dell'anno in cui incomincerà a decorrere il pagamento delle annualità all'Ente sovventore, di trimestre in trimestre sin d'ora resti autorizzato a trattenere sulla somma dovuta per spedalità la quarta parte della detta annualità. E così, senza alcun aggravio, il Comune di Zoppola, cooperando in un'opera santa ed altamente umanitaria, risentirà un vantaggio economico per la riduzione della detta, riduzione non inferiore al 50 per cento: è pur questo un vantaggio che una prudente e savia Amministrazione non deve, non può trascurare. Da ultimo accennò il commissario prefettizio alle rappresentanze nell'Amministrazione ospitaliera di un delegato dei Comuni, che concedono il prestito all'Ente pio; ed anche su questa circostanza fermò in modo speciale l'attenzione del Consiglio Comunale.

Dopo del Commissario prefettizio presero parola parecchi consiglieri, fra i quali il conte Francesco Zoppola ed il sig. Giovanni Micoli Toscano, nonchè il Sindaco e due assessori, da ultimo, il Consiglio Comunale, plaudendo all'opera del Comm. Borgomanero, a voti unanimi accordò la concessione del prestito in L. 25000, approvando gli conseguenza la contrattazione di esso colla cassa dei depositi e prestiti.

Plaudendo a quella deliberazione inspirata non solamente da un alto sentimento verso il bene degli ammalati, che ricorrono all'ospedale di Pordenone, ma anche da un concetto di vera utilità per il Comune; mostriamo fiducia viva che tutti i Consigli comunali accoglievano le domande del Commissario prefettizio. Diversamente deliberando trascurerebbero gli interessi degli stessi Comuni, i quali non potrebbero usufruire dei vantaggi derivanti anche dalla riduzione della retta, riduzione che potrà essere superiore, ma intanto mai inferiore al 5 per certo.

Sappiamo poi che il comm. Borgomanero, non appena i Comuni avranno deliberato, convocherà i sindaci dei Comuni, i quali partecipano alla contrattazione del mutuo colla Cassa depositi e prestiti, affinchè procedano alle nomine del loro rappresentante nell'Amministrazione ospitaliera.

Anche questa circostanza, e la garanzia di essere rappresentati nell'amministrazione ospitaliera, dovrebbe meglio assicurare tutti i Comuni come i provvedimenti proposti dal Commissario prefettizio per risolvere la grave questione che giocano all'ospedale, nello stesso tempo, senza apportare alcun onere finanziario gioveranno ai Comuni i quali avranno il conforto ed il merito di aver cooperato alla sistemazione definitiva della più importante Istituzione pia, che è, e deve essere onore e vanto di Pordenone, e di tutto il Circondario.

LESTIZZA

Il prestito per le scuole

Espigi ci invia in data 30:

Con recentissimo decreto la Cassa Depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di Lestizza un prestito di L. 45.000 per la costruzione dell'edifizio scolastico.

MOGGIO

Importante contravvenzione daziaria. — Ieri, il solerte ricevitore del dazio sig. Bagnolo Ugo ha provveduto al sequestro di due importanti magazzini di vino della Ditta Franz Giovanni di qui, uno, perchè aperto ad una distanza non prescritta senza l'autorizzazione dell'Ufficio daziario, l'altro perchè venne accertata la vendita di generi soggetti a dazio inferiori a quelli dalla Legge determinato.

Il funzionario del dazio era assistito dal maresciallo dei R. R. Carabinieri sig. Caccato e da un milite; ed i due magazzini vennero chiusi e suggellati.

Fra dazio e multa il sig. Franz. ne avrà certo per oltre seicento lire circa.

GEMONA

Patronato scolastico. — Ieri in municipio, presieduta dall'assessore alla P. I. avv. Fantoni, si riunì il consiglio amministrativo straordinario del Patronato Scolastico. Stabilì di provvedere gli alunni poveri delle nostre scuole, oltrechè di libri, di vesti, zoccoli e berretti; di far funzionare anche nel corrente anno scolastico la Scuola e famiglia; e d'istituire la refezione scolastica, incominciando far funzionare con lunedì prossimo.

Confidiamo che l'incoraggiamento e l'aiuto dei concittadini continueranno anche quest'anno a tutto beneficio dei fanciulli che con la refezione e con l'assistenza sono messi in grado di meglio apprendere e di più progredire negli studi.

Le elezioni commerciali. — Per le elezioni commerciali di domenica 7 corr. sono destinati il Pretore avv. Minesso quale presidente ed il dott. Liberale Celotti, conciliatore, quale vice presidente, del seggio locale. (*A proposito: che si è curato o si cura di queste elezioni, almeno palesemente? — Red.*)

Nuovo asilo. — Ieri seguì la benedizione dell'asilo « Modesti-Baldissera » che a giorni si aprirà.

Presenziavano: il cav. Palese, l'Ispettore scolastico e presidente della Congregazione di Carità prof. Benedetti, il segretario della detta Congregazione sig. Appollinare Salvadori, il don Giuseppe Fantoni, molte ancelle di Carità e altro pubblico.

TOLMEZZO

Serata d'addio Ieri al Teatro De Marchi seguì la serata d'addio con « Favorita » della compagnia lirica Castagnoli. La serata era in onore della squisita soprano signora Castagnoli e del tenore sig. Nozzoli. I due egregi artisti, con atto gentile e generoso che ci piace segnalare al pubblico, hanno evoluto i provventi della serata, 35 lire, a beneficio del Giar- d'Infanzia e della congregazione di Carità.

SACILE

Dono alla tecnica. — Il comm. Antonio De Casagrande, come da lodevole consuetudine, anche quest'anno nel ritornare dall'estero, ha recato alla scuola tecnica il solito dono ad incremento del Gabinetto di scienze naturali: un gruppo di 10 campioni di minerali rari e scelti e una collezione di contene rintracciate nel letto del Livenza.

Al generoso e illuminato signore sono già pervenuti i ringraziamenti della Direzione della Scuola e del capo dell'Amministrazione Comunale, ai quali siamo lieti noi pure di associarsi.

Sul tiro a segno. — Oggi alle ore 13.30 circa il tenente colonnello del genio Goala in rappesentanza dell'Autorità militare, il sindaco cav. Vittorio Zancanaro, col rappresentante la Società del Tiro a segno Attilio Mantovani e col direttore del Tiro tenente Gastone Lassagna, nonchè il segretario Giuseppe Marchesini, si recarono in carrozza a visitare le varie località, altre volte esaminate. Fra queste la prescelta sarebbe quella attigua alla casa colonica di Pietro Cauz, alle dipendenze del sig. Marinello.

L'interessamento dell'autorità militare per togliere il grave inconveniente che la truppa del Presidio si porti in altri centri alle prove di tiro, gioverà, si confida, a coronare gli sforzi che da parecchi anni si stanno facendo dagli amministratori della pubblica cosa per la soluzione del problema.

Gita scolastica. — Ieri alle ore 8.30 gli allievi delle nostra scuola Tecnica pareggiata si recarono col loro direttore prof. dott. Callegari a visitare i ruderi dell'antico castello di Caneva, di dove si diressero a Sarone e al colle di S. Martino e alla località denominata Longone, per ammirare il lavoro per la derivazione della energia elettrica di cui usufruisce il Cotonificio Veneziano di Rorai. Alle ore 18 i giovani allegri e contenti fecero ritorno a Sacile, riportando dalla gita la migliore impressione.

Pei fatti di Graz. — Gli studenti di questa R. Scuola Nornale ieri si riunirono nella sede del Convitto Comunale per deliberare sulla partecipazione all'agitazione studentesca italiana in rapporto ai dolorosi fatti di Gratz.

In seguito a questa seduta, oggi si sarebbe dovuto tenere un pubblico comizio di protesta. Ma il direttore della R. Scuola Normale, edotto della determinazione presa dagli allievi, consigliò gli stessi a desisterne.

La calda parola più che di superiore, di padre, del direttore, trovò favorevole accoglimento negli alunni, che d'accordo, rinunciarono al comizio, limitandosi a una passeggiata, protesta fino alla ferrovia. Il delegato cav. Abbrescia colla benemerita, si unì... per ogni buon fine ai giovani, i quali si sciolsero verso le 18 senza provocare il minimo incidente.

PRAVISDOMINI

Nuovo cavaliere. — 1. Con recente decreto il nostro sindaco conte dottor Francesco Della Frattina, tanto benemerito della cosa pubblica e per la sua intelligente, instancabile e disinteressata propaganda ad incremento dell'agricoltura in questa zona, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

LAUCO

Un piccolo che cade. — (30). In Vinaio cadeva oggi dall'altezza di metri sei certo Ernesto Adami di anni sette, stava giocando in soffitta e precipitò da una porta esterna sul ciottolato della via. Riportò gravi ferite alla testa. Salvo complicazioni il fanciullo guarirà in una ventina di giorni.

CIVIDALE

I Funebri del parroco. — 1. Stamani furono tributati solenni onoranze funebri al compianto parroco di Castelmonte sac. Antonio Trusnich. Vi intervenne tutto il clero e il capitolo cividalese. Nella chiesa dell'ospedale furono fatte esequie con la Messa celebrata dal decano mons. Liva Poi in corteo la salma fu portata al Cimitero maggiore. I parocchiani avevano mandato una corona con la scritta « I parrocchiani al loro amato Pastore. »

Conscritti. — Passarono ieri la visita i conscritti della classe 1893 che si trovavano all'estero, tutti gli idonei che erano cinquantadue col treno delle 15 partirono per Sacile per essere mandati alla loro destinazione.

Disgrazia. — Ieri il sig. Primo Blasig rincasando in bicicletta per uno scarto della macchina cadde in malo modo riportando la frattura dell'osso nasale e altre ferite alla fronte. Fu prontamente curato dall'egregio dott. Antonio Sartogo. Ne avrà per molti giorni.

Atto onesto. — Furono rivenute al caffè S. Marco dall'ing. Pascatti dirigente i lavori dell'acquedotto Poiana L. 100 in due biglietti di banca da lire cinquanta l'uno. L'ingegnere si affrettò a portarli in municipio, perchè siano riconsegnati allo smarritore

Scuola serale per gli emigranti. — Sono cominciate le lezioni serali per gli emigranti. Essi vengono tenute nel palazzo delle scuole comunali nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì dalle ore 8 alle 10. Dell'insegnamento è incaricato il maestro sig. Luigi Cernettig.

Per la mostra bovina. — 2. Per sabato p. v. alle ore 14 nella sede del comizio agrario, l'egregio avv. Nussi cav. uff. Vittorio quale presidente per la mostra bovina, invita la commissione ad una adunanza per trattare circa la mostra e decidere intorno alla data. E noto che causa l'afta epizootica scoppiata nei comuni di Buttrio-S. Giovanni e Manzano, la mostra non ha potuto aver luogo com'era deciso il 6 settembre u. s. in occasione dell'esposizione.

MAJANO

Elargizioni. — In morte del rev. Don Francesco Bortolotti di Majano giunsero per l'erigendo Asilo Infantile le seguenti offerte: Monsignor Pievano L. 10, Rev. Vicario 5, Cooperatore 2.

Giunta Provinciale Amministrativa

seduta del 29 Novembre 1913

Affari approvati.

Tram. Portogruaro, Pordenone, Azzano X. Concessione gratuita di terreni tramvia Pordenone-Portogruaro. — Pocenia. Regolamento comunale di polizia mortuaria. — Forni di Sotto. utilizzazione di bosco alle falde del Tagliamento. — Meretto di Tomba. Nuovo capitolato ostetrico. — Sacile. Capitolato ostetrico, modificazioni. Palmanova. Regolamento pel pubblico macello. — Palmanova. Mutuo lire 21000 per costruzione locale isolamento malattie infettive. — Sedegliano. Impianto di illuminazione elettrica nella frazione di S. Lorenzo. — Forni Avoltri. Assegno al nonzolo. — S. Leonardo. Mutuo pel pagamento del contributo per la strada di Cosizza. — Pozzuolo. Regolamento di polizia urbana. — Fanna. Mutuo per l'ampliamento del Cimitero. — Raveo. Contributo a favore della Croce Rossa Italiana. — Castions. Piano economico per l'utilizzazione dei boschi comunali. — Nimis. Mutuo passivo di lire 10000 in C. C. con l'Esattore. — Rive d'Arcano. Compenso al Messo scrivano. — Tolmezzo Concessione piante a Scarsini Domenico. — Morsano. Vendite terreno all'Amministrazione dello Stato. — S. Vito al Tagliamento. Affranco Varisco. — Dogna. Opera di III Categoria a difesa del Fella, assunzione mutuo cambiario lire 14000. — Castelnuovo del Friuli. Capitolato medico. — Forni di Sotto. Domanda Mariani per concessione pascolo in terreno comunale (salvo ratifica).

Rinvii

Coseano. Impianto di una linea telegrafica. — Villa Santina. Divisione bosco Saletto. — Porcia. Preventivo 1914. — Chions. Domanda Guerra per cessione suolo stradale. — Pontebba. aumento stipendio all'applicato dell'Ufficio Comunale.

Decisioni varie

Tavagnacco e frazioni, S. Quirino, Teor, Castions, Ronchis, Montenars Preventivo 1914 autorizza la sovraimposta. — Maniago. Ricorso Faelli per t ssa famiglia, respinge. — S. Vito al Tagliamento. Spedalità arretrate, Ricorso dell'ospedale Civile di Venezia, diffida il comune a pagare salvo a provvedere d'ufficio. — Andreis. Tassa esercizio, Ricorso Sirch Giuseppe, respinge. — Consorzio Veterinario Sesto al Reghena, Morsano, Cordovado, ordina la comunicazione dello schema di convinzione ai consigli comunali. — Sedegliano, S. Odorico, costituzione d'ufficio del consorzio medico, esprime parere favorevole. — S. Vito al Tagliamento. Ricorso Ospedale Civile per spedalità Pippo Maria, diffida il comune di Valvasone a pagare salvo a provvedere d'ufficio. — Rivolto. Reclamo Ida De Martin per Pag.o 2(5, diffida il Comune a pagare salvo o provvedere d'ufficio.

Cronaca degli affari.

Lavori nella Caserma Savorgnan. — Ieri seguì l'asta per i lavori di restauro nella Caserma Savorgnan, che importano circa 21 mila lire. Parecchie le imprese concorrenti: Capellari proponendo il ribasso dell'otto per cento; Tunini 8.30; Fantoni 9.09 Dri 10.40; Cuttini 11.15; Marin 12,55; Agosti 13.80; Blarasin 15.32.

Rimase deliberataria quest'ultima.

Un altro fallimento. — Con sentenza del 29 Novembre ad istanza di un creditore, il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento di tale Giuseppe Del Torre già esercente fornaco in S. Osvaldo.

Giudice delegato avv. Turchetti. Curatore Provvisorio avv. Giuseppe Conti; prima adunanza dei creditori 18 dicembre chiusura del verbale di verifica 15 gennaio 1914.

Cronaca Cittadina

E' morto il parroco del Redentore sac. Giovanni Cattapan

Alle 19 precise di iersera è morto don Giovanni Cattapan, parroco del Redentore. Aveva 29 anni e mezzo. Era il più giovane parroco della città e da soli due anni e due mesi governava, con vero zelo, quella parrocchia. La sua morte è un lutto per tutti i parrocchiani che in sì breve tempo avevano conosciuto e amato in lui il sacerdote intelligente, premuroso e buono; per tutti che avevano avuto modo di conoscerne e apprezzarne la bontà d'animo, lo spirito di fede, la rettitudine dei propositi, trasparenti attraverso un carattere gioviale e un po' chiassoso.

Don Giovanni Cattapan, chiamato a reggere una parrocchia in così giovane età aveva assunto il suo ministero siccome una missione, non nascondendosi le gravi responsabilità che su lui incombevano; e s'era guadagnato l'affetto di tutti.

Il suo predecessore don Lepore fu colto da malore in chiesa. E anche don Giovanni Cattapan si può dire che è morto sulla breccia. Domenica 23 corr. egli teneva il discorso di chiusura dell'attavario dei morti, che aveva predicato nella chiesa di S. Nicolò. Quindi, ancora in traspirazione, si recava alla sua parrocchia per la funzione della sera. E fu preso da forte costipazione che ben presto si manifestò in polmonite.

E ieri, settimo giorno di malattia, il povero sacerdote dovette cedere alla forza del male.

Pietose e strazianti sono state le ultime 24 ore, passate, in un delirio continuo.

Domenica mattina, per espressa volontà dell'ammalato, gli fu somministrato in forma pubblica, dal sac. prof. Drigani il Santo Viatico.

Appena comunicato egli tenne un breve fervorino ai fedeli, ch'erano venuti nella sua camera ad accompagnare il Santissimo.

Era un po' esaltato dalla febbre, ma perfettamente in sè. Poco dopo, fu preso dal delirio che non lo lasciò più. Seguì un'alternativa di timori e di speranze. La nottata passò molto cattiva. Ieri mattina il delirio aveva qualche brevissima interruzione nella quale l'ammalato riacquistava momentaneamente la conoscenza; ma per brevi istanti.

E nel delirio, faceva i discorsi più incoerenti. Ora discorreva d'una seconda edizione del «Corriere del Friuli», ora di un'invenzione da lui fatta che gli permetteva di parlare con Don Ostuzzi, il quale si trova a Milano. E provava a parlare in realtà, con Don Ostuzzi, quasi fosse al telefono.

A mezzodì si ebbe qualche lieve speranza. Ma scomparve del tutto nel pomeriggio. Fu telegrafato all'arcivescovo (il quale aveva scritto mandandogli la sua benedizione) che temevasi la catastrofe.

Alle 18 il povero sacerdote entrò in angonia: alle 19 spirava.

Nelle ultime ore duravano fatica a trattenerlo quattro persone: tanto violento si manifestava in lui il delirio.

Al momento della morte erano al suo letto il fratello, il medico dott. Peratoner, l'avv. Mario Pettoello, il suo capellano don Pilosio e don Gino Zaratini.

—

Don Giovanni Cattapan era stato ordinato con altri 12 suoi coetanei nel 1905: stette poi un anno, in qualità di prefetto nel Seminario di Cividale; quindi 3 anni come professore pure a Cividale e cooperatore di Rubignacco; passò poi per un anno professore nel Seminario di Udine e infine nel settembre del 1911, veniva nominato parroco del Redentore.

* * *

«Condizioni disperate — Pregate per lui» — Questo il bollettino che fu esposto ieri verso le 18, alla porta della Canonica dinanzi alla quale stanzionavano donne e fanciulli per avere notizia del loro parroco. E le notizie si facevano sempre più dolorose: alle 6.15 don Giovanni Cattappan entrava in agonia: un'agonia tormentosa per la pena del respirare.. Alle diecinove spirava. 3 lenti rintocchi funebri della campana maggiore ne davano l'annuncio. E fu tosto un accorrere di parrocchiani alla canonica; e un lamentare pietoso:

— Ah pùar plevan! cussì bon e cussì zòvin!...

— Il miglior sacerdote di tutto il Friuli!... — ripetevano gli amici ed ammiratori dell'estinto.

Molti varcano piangendo la soglia della canonica; ed i pochissimi ammessi sulla porta della Camera mandavano tra le lagrime baci e benedizioni alla salma.

* * *

Don Giovanni Cattapan era tra i giovani sacerdoti uno dei più colti. Aveva dedicato i suoi studi con particolare intensità alle questioni sociali Tra la gioventù clericale la sua parola era ascoltatissima: egli sapeva incitare e anche all'uopo frenare. Nel 1911, era presidente del Congresso giovanile che si doveva tenere in Udine, ma che poi fu vietato per misure d'ordine pubblico in seguito all'eccitazione degli animi per il voto dato al Consiglio provinciale dai sette consiglieri clericali. Allora il linguaggio usato da Lui nella protesta contro il prefetto comm. Brunialti parve eccessivo, ed anzi credevasi che non sarebbe stato dato l'exequatur alla sua nomina: ciò che non avvenne.

Da allora, il suo spirito si era maturato: e senza venir meno a nessuno dei suoi convincimenti, don Cattapan, come diciamo più sopra, se sapeva all'uopo incitare, sapeva anche frenare con serenità e ponderatezza di consiglio.

E la sua parola il suo consiglio erano talvolta richiesti anche dall'ordinario; da tutti, poi, sempre ascoltati, spesso accolti.

Conoscitore d'anime, aveva saputo, nel breve tempo che copriva la carica di parroco, seppe ispirare fiducia in tutti; sì ch'era bene accolto in ogni famiglia, di qualunque condizione.

Animato da spirito di carità, nessuno batteva alla sua porta invano; il soccorso era pronto, sempre per tutti — dove in danaro, dove in conforto di buone parole...

— Era il parroco dei poveri... — ci diceva una donna, lamentando quella morte immatura.

* * *

Una delle sue predilezioni, erano i fanciulli: ad essi, dedicava le sue cure migliori; e ultimamente, s'era perfino dato allo studio del pianoforte per farsi loro maestro nel canto liturgico.

— Se la morte non avesse troncato così prematuramente la sua vita, certo il nostro parroco sarebbe assurto a più alte dignità nella Chiesa, dotato com'era di studi profondi, oratore sacro dei migliori per la fiammata viva di fede e di carità che ardeva nelle sue parole, per il cuore aperto e ogni sentimento più generoso..

* * *

E iersera, fino a tarda ora, i capannelli di popolo davanti alla casa e centinaia di firme onde si coprivano i fogli nel corridoio a pianterreno, dicevano il largo e profondo cordoglio dei parrocchiani, dei sacerdoti, dei conoscenti per la morte del sacerdote amato...

Nella vasta Chiesa aperta ai fedeli, scarsamente illuminata da vari ceri ardenti, una turba di popolo sacrava a Dio quel dolore, invitando alla preghiera: *Ora pro eo*, e invocando la perpetua luce all'anima buona e pia: *Lux perpetua luceat ei*.

—

I funerali seguiranno giovedì mattina, alle 11.

Il colonnello Caviglia saluta il Friuli

Al saluto inviato domenica sera a Genova dal cav. Luigi Spezzotti, Presidente della Deputazione prov. al Battaglione Tolmezzo, pervenne ieri a mezzogiorno da Piacenza la seguente risposta:

«Saluto Friuli, gradito quale carezza materna. — Colonnello Caviglia.

La carta storica del Friuli medioevale. La Commissione nominata dalla Presidenza della Società Storica Friulana per lo studio del piano relativo alla costruzione di una carta Storica del Friuli nel Medio Evo, proposta al Congresso storico di Pordenone, è riuscita così composta: Battistella cav. prof Antonio, presidente; Bertolini prof. G. L., Degani mons. Ernesto, Frangipane march. Luigi, Panciera di Zoppola co. comm. Camillo, Paschini sac. prof. Pio, Rinaldi prof. Umberto, Suttina Luigi (il proponente.)

E' morta ieri a S. Spirito nella Casa delle Ancelle della Carità, dopo nove mesi d'indicibili sofferenze, sopportate con eroica virtù *Suor Angelina Montini* di anni 42.

La defunta fu per ben sette anni come Priora al nostro Collegio Arcivescovile ove aveva saputo cattivarsi l'affetto dei superiori delle consorelle degli alunni e dei genitori. Fu una vita di lavoro continuo nell'adempimento rigoroso dei suoi doveri aveva finito per logorarsi la salute, sì che dovette ritirarsi in S. Spirito dove serenamente esalò l'anima benedetta.

Avviso interessante. — E' aperto un secondo ed un ultimo Corso ella Scuola Deganutti in via Daniele Manin. L'entrata è al numero 12 ove si vedono esposti i modelli. Le iscrizioni restano aperte fino al giorno 8 dicembre 1913. Durante le iscrizioni chiunque può avere modelli di ultima creazione, fatti sulla persona a prezzi di reclame.

Le migliori macchine per maglierie si trovano in vendita nel negozio de Puppi co. Guglielmo.

Tentato suicidio di una giovane.

Oggi mattina verso le 5.30 la giovane Angela Negrini, di anni 27 di San Giorgio, abitante in via Pradamano 43 ebbe la malaugurata idea di por fine ai suoi giorni tranguggiando una forte soluzione di sublimato corrosivo: forunatamente non vi riuscì.

Trasportata immediatamente all'ospedale il dott. Fabiani le praticò le cure più urgenti indi la fece accogliere giudicando la prognosi riserva.

Sinora s'ignorano i moventi che spinsero la povera giovane all'insano atto.

Diplomi. — Nella R. Università di Padova ottenne il diploma in farmacia, il sig. Cleto Spaliviero da Grancona (Vicenza), che da parecchi anni trovasi nella farmacia Manganotti di Pasian Schiavonesco.

— Alla stessa Università si è laureato ieri in medicina il signor Aldo Ardit di Cavasso Nuovo.

A entrambi le nostre congratulazioni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia Del Missier-Pirona ringrazia quanti, parenti ed amici, presero parte al suo dolore ed alle onoranze funebri rese alla sua amatissima

Maria Simoni ved. Del Missier

Clauzetto 1 Dicembre 1913

APPENDICE 39

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Non... non... voglio che tu... tu mi parli a questo modo!... Io sono tuo padre sai?... ed io... ed io diritto...

— Che tu sia mio padre, non dimentico. Ma non sapevo che mio padre fosse capace ri rappresentare la parte di spia!..

La collera ammutolì il vecchio Lindon — o almeno egli si lasciò credere che quella fosse la causa determinante del suo persistente silenzio.

Ho da credere, Atheton — riprese ella fieramente — che voi siate complice in questa... in questa edificante impresa? Debbo credere che mentre permettevate che io mi confidassi con voi, sapevate che mio padre era in ascolto dietro quel paravento?

Poi riprese con altro tono:

— Ah, Sidney!.. Non avrei giammai creduto che voi foste capace di giocarmi un simile tiro.

A quelle parole — pronunciate con tono fra violento e sarcastico — dalla donna che adoravo — provai la tentazione di sbattermi la testa contro il muro. Come avevo potuto macchiarmi di un'azione sì bassa?

Notando il mio avvilimento, ella si volse verso suo padre.

— Spero che vorrai ora darmi spiegazioni... Non posso credere che tu abbia voluto di proposito compiere una simile azione. Che cosa avresti detto, tu, di me, se avessi rappresentata la parte di spia verso di te?

— Non voglio che tu mi parli di questo! Sei impazzita?... Poscia il vecchio si volse verso di me — Quali... sciocchezze vi andava dicendo?...

— A che cosa volete alludere?

— Non vi parlava di scarabei, di ronzii... e di qualche altra sciocchezza consimile?... Tutta morbosa immaginazione!... Tutto effetto dei romanzacci che legge! Non avrei mai creduto che mia figlia potesse cadere così in basso!... Ora, Atherton, ditemi francamente che cosa pensate di una figlia che si comporti come si è comportata lei?... Che cosa pensate di una figlia che si è portata in casa un miserabile vagabondo senza neppur degnarsi di farne parola con suo padre?... E, vedi, coincidenza, anche questo miserabile vagabondo l'ammonisce a proposito di Paolo Lessingham!... Suvvia, Atherton, che cosa pensate di una figlia che agisce a questo modo?

Per tutta risposta mi strinsi nelle spalle.

— Andate là!... So bene che cosa voi pensate da lei!... Parlate pure senza alcun timore, andate a dirglielo sulla faccia, andate...

— Dite pure, Sidney! Non abbiate timore, — incalzò Nelly guardandomi sdegnosamente.

— Mio caro signor Lindon vi ho già detto che non ne so più di quello che tutti sanno, intorno al signor Lessingham...

— Perfettamente!... E tutti sanno che quell'uomo è un miserabile avventuriero, un intrigante, che si arrabata per tirare mia figlia nella sua rete!...

— Poichè volete costringermi a parlare, debbo dichiararvi che il vostro linguaggio mi sembra un po' eccessivo.

— Caro Atherton, mi vergogno di voi!

— Vedete, Atherton? Anche il babbo prova vergogna di voi!.. Mio caro papà, se mi permetti di parlare, ti dirò che P. Lessingham è uomo d'alto ingegno, e che io mi sento onorata di potergli essere compagna un giorno. Che vuoi di più?.. Buon giorno, Sidney! Noi ci rivedremo, nevvero papà?

Con un lievissimo cenno del capo, ella ci salutò entrambi ed uscì. Lindon voleva fermarla, ma l'arrestai per la falda del vestito.

— Lasciatela andare!.. Tanto, non otterremo nulla.

— Atherton mio, non la comprenda davvero!

— Non importa. Ciò che dovete fare è m starvi paziente con lei e lasciarla a suo modo. Quanto a Lessingham, temo che le cose non vadano troppo liscie.

— Che volete dire con ciò?

— Niente, non ve ne preoccupate sino a che avrete mie notizie.

— Se lo potrò... Ma Paolo Lessingham...

Non potè proseguire.

L'Apostolo in persona comparve su la porta.

— Buon giorno, signor Lindon — disse.

Lindon si nascose le mani dietro il dorso, comportandosi nel modo più stupido che fosse possibile.

— Signor Lessingham, per vostra buona norma sappiate che non voglio più avere alcun rapporto con voi. Sappiate, signor Lessingham, che io non vi riconoscerò più, in qualunque luogo vi trovi; e ciò che io dico s'intende così per me, come per qualunque membro della mia famiglia!..

E col cappello sul cucuzzolo, il buon Lindon discese dignitosamente la scalinata e si allontanò.

XXII.

L'uomo perseguitato.

Lessingham aveva ascoltato la sfuriata di Lindon senza batter ciglio, rimanendo impassibile. Quando il vecchio se ne fu andato, si volse verso di me con una perfetta calma, come se nulla fosse accaduto, e placidamente osservò:

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.50 — 13.54 — 17.44 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.45 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.35 — 11.41 — 15.16 18.31

Arrivi a Udino

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.56 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 16.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.55 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste, (Via Cervignano) M. 7.37 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.33 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.30 — O. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.30 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 A. 23.7.

Da Venezia(Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.32 M. 12.53 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.31 — 9.51 — 12.52 — 15.30 — 18.20 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.25

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco